

# Millennials, generazione del “Dio a modo mio”

Continuiamo l'approfondimento sulla fede nel mondo giovanile con Cristina Pasqualini, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano e ricercatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Un quadro complesso, dal quale emerge un Dio poco conosciuto, spesso fatto su misura, e molti pregiudizi. Alla comunità educante il compito di essere adulti testimoni e significativi.

L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ente Fondatore dell'Università Cattolica, da anni fotografa con le sue indagini quali-quantitative la generazione dei Millennials, ossia coloro che indicativamente sono nati tra il 1982 e il 2000.

**«La Chiesa che i Millennials amano è quella voluta da papa Francesco»**

I Millennials vivono il presente, un tempo complesso, in cui non è semplice orientarsi, in cui si hanno molte opzioni confuse e poche risposte certe, in cui è piuttosto facile smarrirsi. Una generazione social - come rilevato dal Rapporto Giovani 2017 (Istituto Toniolo, a cura de Il Mulino, 2017) - connessa h24, che alle proprie domande cerca una risposta interrogando la Rete, autonomamente, talvolta incorrendo in falsa informazione, nelle cosiddette fake news. Ma, di fronte alle scelte importanti della vita, alle domande di senso con la “S” maiuscola, la Rete da sola non basta, i Millennials sentono la necessità di confrontarsi non soltanto con le proprie cerchie amicali - online e offline - ma soprattutto con gli adulti significativi - in primis i genitori, ma anche gli insegnanti e i preti.

## UNA CHIESA LONTANA

Diffidenti nei confronti delle istituzioni politiche, a ben vedere i Millennials dichiarano qualche “perplexità” anche nei confronti della Chiesa “tradizionale”, che appare troppo lontana dalle loro vite, dai loro problemi quotidiani. La Chiesa che i Millennials amano è quella fortemente voluta da papa Francesco. Una Chiesa che, con piccoli gesti concreti, dimostra di essere vicina alle persone, di essere attenta agli ultimi, ai poveri, ai più vulne-



La professoressa Cristina Pasqualini, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano.

rabili, e quindi anche ai giovani. E il fatto che il prossimo Sinodo dei Vescovi sia proprio il Sinodo dei giovani, il Sinodo sui giovani, dimostra come l'affetto di questa generazione per il Santo Padre sia corrisposto.

**«I giovani, sentendosi giudicati, si sono ripiegati nell'individualismo»**

In questo Sinodo, papa Francesco ha chiesto direttamente ai giovani di attivarsi, di farsi motore del cambiamento e, a loro volta, i giovani hanno il dovere, oltre che le carte in regola, per far sentire la loro voce, per far arrivare le loro preoccupazioni e le loro proposte. Questa generazione si è sentita sola per troppo tempo, spesso giudicata più che compresa, tanto da ripiegarsi progressivamente nell'individualismo, allonta-



andosi progressivamente non solo dalla partecipazione politica ma anche dalla Chiesa, trascurando la propria fede.

## IN RICERCA

I Millennials sono cresciuti in un Paese in cui la generazione dei nonni, prima ancora che dei genitori, aveva ricevuto a suo tempo una socializzazione forte alla religione cattolica, tanto che si è adoperata a sua volta - in maniera più o meno convincente ed efficace - a tramandarla sia ai propri figli che ai propri nipoti. A questa iniziazione per mano della famiglia si è aggiunta quella di tipo istituzionale, attraverso i sacramenti. Date queste premesse, quali sono stati i risultati (vedi tabella a lato, ndr)?

**«Lasciamo ai giovani la libertà di fare la loro parte, di ri-avvicinarsi»**

Oggi, il 52,2% dei Millennials si dichiara ancora appartenente alla religione cristiana-cattolica. Tra questi ci sono “i cattolici convinti”, pochi a dire il vero, e una maggioranza di “cattolici in ricerca”. Laddove c'è stata una trasmissione della fede da parte di adulti significativi, i percorsi di fede dei giovani, sep-

pur non lineari, sono orientati alla tradizione.

## UN DIO SU MISURA

Come ben evidenziato nel libro *Dio a modo mio*, curato da Paola Bignardi e Rita Bichi (Vita e Pensiero, 2016), questa generazione conosce poco Dio, frequenta poco la Chiesa, quando durante l'adolescenza ha smesso di andare a Messa con i nonni la domenica ha interrotto la pratica religiosa, considera la preghiera come un momento personale più che comunitario, prende dalla religione cattolica quello che più gli piace, tralasciando il resto. Di qui l'idea di un “Dio a modo mio”. Resta il fatto che ancora oggi, chi si av-

vicina alla fede, chi ne fa esperienza nei tanti modi e tempi in cui questo incontro può avvenire, ne racconta la bellezza. Dietro talune critiche rivolte alla Chiesa, alla religione cattolica, ai luoghi della fede e alle persone che li abitano, spesso sollevate dagli stessi giovani, c'è un pregiudizio, un mancato incontro, che si trasforma in distacco e lontananza. Per l'intera comunità educante non resta altro da fare che continuare a testimoniare la fede nei tanti contesti in cui è presente, preoccupandoci innanzitutto di essere adulti significativi, lasciando ai giovani la libertà di fare la loro parte, ossia di ri-avvicinarsi.

Cristina Pasqualini

### TIPOLOGIA DI CREDENZA RELIGIOSA PER SESSO (IN VALORI PERCENTUALI)

Lei crede a qualche tipo di religione o credo filosofico?

	Uomini	Donne	Totale
Sì, alla religione cristiana cattolica	48,2	56,3	52,2
Sì, a una religione cristiana non cattolica	2,7	2,4	2,6
Sì, mi sento cristiano, ma senza nessuna specificazione	7,7	7,8	7,8
Sì, a religioni non cristiane monoteiste (ebraismo, religione musulmana)	2,3	0,7	1,6
Sì, a religioni orientali (buddismo, induismo...)	0,8	0,9	0,9
Sì, credo a un'entità superiore, ma senza far riferimento a nessuna religione	8,0	10,4	9,2
No, non credo a nessuna religione o filosofia trascendente	21,4	14,0	17,7
Credo che sulla religione non ci si possa esprimere	8,7	7,4	8,0

Fonte: Rapporto giovani 2014